

I principali sistemi di pesca utilizzati nella nostra marineria

Nasse e Cuguli: attrezzi da pesca fissi

Argomento proposto da Dufy per istruire tutti i soci sui mestieri della pesca nostrana

PER QUALI SPECIE SI UTILIZZANO

La categoria di attrezzi fissi detti "trappole", ovvero le nasse e i bertovelli, sono localmente chiamati: "nasse e cuguli". Pur essendo concettualmente simili per quel che riguarda il meccanismo d'intrappolamento, c'è da fare una distinzione fra le nasse e i bertovelli. Le nasse sono solitamente dedicate a una specie precisa in base alle caratteristiche della nassa stessa, mentre il bertovello ha la possibilità di catturare una tipologia più ampia di specie. Ciò non toglie che talvolta, anche nelle nasse, si possa trovare qualche intruso. Nella nostra zona le nasse sono utilizzate per ghiozzi (*gui*), seppie e cicale di mare mentre il bertovello consente la cattura di acquardelle (*anguelle*), gamberi, ghiozzi, cefali, branzini, anguille, passere, rombi, seppie, orate e pesci che si trovano a transitare in quella zona. Queste attrezzature da pesca si utilizzano solitamente in piccole imbarcazioni, in prevalenza "batele" (imbarcazione a fondo piatto tipica delle nostre zone) dotate di rullo salpa reti, idropulitrice per la pulizia delle stesse e una pompa per l'acqua nel caso si necessiti di tenere vivo il pescato fino a terra. Questi attrezzi appartengono genericamente alla grande famiglia degli attrezzi fissi, ovvero quelli per i quali la cattura della preda non presuppone un movimento attivo degli stessi, ma semplicemente la calata in mare in maniera opportuna e il successivo recupero per il prelievo del pescato, oltre alla preparazione per una nuova operazione di pesca. Più precisamente appartengono alla famiglia delle "trappole", ossia una sorta di gabbie di varie forme e materiali, avente come caratteristica principale, la presenza di una o più entrate a imbuto detta "gulin" che permette alla preda di entrare facilmente all'interno ma di non poter uscire se non in piccolissima percentuale. Nelle nostre zone le tipologie di nasse usate sono sostanzialmente tre: nasse per i ghiozzi (*nassa de gui*), nasse per le seppie (*nassa de sepe*) e nasse per le cicale di mare o canocchie (*nassa de canoce*).

NASSA PER I GHIOZZI (*gui*)

La nassa per i ghiozzi è una nassa di piccole dimensioni costituita da un "tubo" di rete con maglia di 4-5 mm circa di lato, fissata lungo il diametro a dei cerchi di filo di ferro (*serceli*), aventi un diametro in media di 12 cm che hanno lo scopo di tenere aperta la rete per formare appunto un cilindro, alle cui estremità tramite la rete stessa sono ricavati l'imbuto da una parte e la chiusura (*sacheta*) da quella opposta. La *sacheta* è fissata con uno spago o cordino, "inpirao" nelle maglie, che permette di aprire e chiudere la nassa per svuotare il prodotto e prepararla a una nuova calata. Affinché la nassa rimanga nella posizione di lavoro è fissata a un semplice telaio costituito da un tondino metallico piegato a U alla cui estremità aperta è fissato il *sercelo* lato "gulin" e all'estremità chiusa è legata la *sacheta*. Come la maggior parte delle nasse, per poter catturare la preda si necessita di un'esca che attiri il pesce al suo interno, tale esca è il comune granchio, che viene schiacciato con un apposito pestello all'interno di un secchio,

al fine di ottenere una poltiglia abbastanza fine e intrisa del suo succo. Proprio per conservare meglio il succo del granchio la maglia della rete è piuttosto piccola, più piccola di quanto sarebbe in realtà necessario per impedire la fuga del pesce. La pesca con tale tipo di nassa è molto rapida nel senso che una volta pronta con l'esca, viene calata e lasciata in acqua 10-15 min, tempo più che sufficiente per far sì che il ghiozzo la raggiunga e vi entri. Le nasse vengono calate singolarmente, sono perciò provviste ognuna di un galleggiante per la localizzazione in fase di salpata. Il momento migliore per esercitare la pesca con tale nassa è quando la marea è in fase crescente, questo perché in tale situazione di solito il ghiozzo ha maggior appetito. La stagione di pesca è estesa per buona parte dell'anno, in particolare per il periodo nel quale è fuori dalla sua tana e di conseguenza è alla ricerca di cibo, durante la stagione invernale si rintana in una "camera" nel fango per svernare e in tale frangente non mangia.



NASSA PER LE SEPPIE (*sepe*)

La nassa per le seppie ha dimensioni notevolmente maggiori rispetto a quella per i ghiozzi. È costituita da un tubo di rete con maglia di 30-32 mm di lato circa, fissata a dei *serceli* di materiale plastico e spessore 10 mm circa, di lunghezza 100-120 cm con 2 o 3 *serceli* aventi diametro variabile fra i 50 e i 60 cm provvista di un'entrata a imbuto e di una chiusura sul lato opposto. Un tempo, il numero dei cerchi era maggiore e la nassa di conseguenza più grande, quasi ad assomigliare a un bertovello. Si è poi vista l'inutilità di nasse grandi in quanto non consentivano maggiori catture e per contro risultavano più pesanti da lavorare. Nel caso di tale tipo di nassa non è presente l'intelaiatura metallica come su quelle da ghiozzi, ma dei tiranti di cordino legati al *sercelo* lato imbuto ai quali si lega una corda più grossa. Un'altra corda è legata al cordino della *sacheta*. Questo permette di collegare una nassa all'altra, a formare una fila di un certo numero. Le due estremità della fila sono poi legate a un'ancora e ad un segnale per lato, in tal modo la tensione impartita durante la calata e la corrente presente nell'acqua stessa mantengono le nasse nella corretta posizione di lavoro. La fila viene calata parallela alla costa su fondale sabbioso e piuttosto vicino alla stessa, grossomodo dai 2 ai 4 m di profondità. La bocca è posizionata a favore di corrente affinché non si tappi con lo sporco eventualmente trasportato dalla stessa. A differenza della nassa per i ghiozzi, questa non necessita di esca, infatti viene sfruttato il periodo riproduttivo della seppia. La seppia all'avvicinarsi del periodo primaverile viene sotto costa per deporre le uova. Queste di solito vengono deposte sulle alghe, ma qualsiasi altro appiglio ritenuto idoneo dalla seppia può venir utilizzato.

Avvistate le nasse, le seppie ci gironzolano intorno e poi entrano per deporvi le uova. A quel punto restano intrappolate e il pescatore non ha che da salparle (tirarle a bordo), svuotarle il contenuto e ricaricarle (rimetterle in mare). Le nasse una volta calate rimangono in acqua per tutta la stagione delle seppie e vengono perciò solo passate per estrarre il prodotto. Questo di solito avviene ogni 3-4 giorni o più spesso quando c'è movimento (*le sepe le à caminao*). Per legge la calata è fissata non prima dell'ultimo sabato di marzo, e la rimozione entro il 31 agosto. Per salvaguardare le uova, non è possibile portare a terra le nasse che hanno uova prima della fine di giugno, in modo che abbiano il tempo di schiudersi.



NASSA PER LE CANOCCHIE (*canoce*)

La nassa per le canocchie ha la forma di una piccola gabbia quadrata con un lato curvilineo, dove superiormente c'è la porticina per svuotare il pescato. Dal lato opposto è sito il *gulin*. Dimensioni di circa 35 cm per lato e altezza 12. Sono formate da una rete metallica per una duplice ragione: per la rigidità della nassa e la sua forma pressoché quadrata che permette di stivarla in modo ordinato e in poco spazio fra una salpata e la calata seguente, e per impedire che venga rovinata dalle cicale che con le loro tenaglie taglierebbero senza particolari problemi una rete di filo. Queste nasse necessitano dell'esca, in questo caso l'esca comunemente usata è la sardina grazie al fatto che la delicatezza e la grassezza delle sue carni diffondono efficacemente un forte odore nell'acqua circostante, che è un richiamo irresistibile per le cicale. L'esca è posizionata in un bicchierino, anch'esso in rete metallica, posto all'interno della nassa stessa, il quale protegge l'esca da *bulli* e *caruse* che inevitabilmente entrano nella nassa per cibarsene. Le nasse sono calate in file di circa 80 elementi, collegate da un bracciolo di cordino lungo 50-60 cm e diametro 5 mm a una colonna di corda di spessore 8-10 mm e distanziate 4-5 m l'una dall'altra. Alle estremità ci sono i classici segnali e le classiche ancore per il fissaggio al fondale. La pesca con tale attrezzatura è giornaliera, si può però anche fare una seconda levata durante il giorno, in quanto, se "la canocchia magna" impiega poco tempo per entrare nella nassa. La stagione di pesca si identifica con il periodo in cui la cicale è fuori dalla tana e mangia, quindi non nel periodo invernale o quando la temperatura dell'acqua è fredda.



BERTOVELLO

Questo attrezzo è di fatto una nassa più grande. Utilizza il sistema dell'entrata a imbuto per intrappolare il pesce, però è differente il modo nel quale la stessa raggiunge e poi entra nel *cogolo*. Il *cogolo* è costituito da un tubo di rete fissato a un certo numero di cerchi di plastica. I *serceli* hanno un diametro variabile fra i 40 e i 50 cm e un numero pari a 6, distanziati l'un l'altro di circa 50 cm. All'interno ci sono poi 2 imbuto fissati, a partire dall'entrata, in corrispondenza del 1° e 3° *sercelo*. In corrispondenza del primo *sercelo* è fissato un altro pezzo di rete, detta "ciara del *cogolo*", in modo che la superficie di rete sia maggiore e permetta di ottenere una sorta di piramide tronca. L'estremità libera è armata su una corda che poi è fissata a 2 pali di legno. La dimensione della maglia varia a seconda della specie insidiata. Questo attrezzo ha bisogno di un altro elemento per far sì che il pesce in transito sia intercettato e convogliato al *cogolo*. Tale elemento è costituito da una barriera di rete, "cana", armata su due corde, una superiormente e una inferiormente, che vengono fissate, a distanza regolare, a dei pali di legno. In tale maniera queste pezze di rete vengono disposte una dietro l'altra in linea retta e in numero sufficiente a coprire la distanza voluta, a uno o ad entrambi i lati si mettono i *cuguli*. Tale disposizione fa sì che il pesce di passaggio nello specchio d'acqua, quando incontra la rete è portato a seguirla per la sua lunghezza fino al *cogolo*, e a quel punto trovandosi di colpo un'apertura costituita dalla *ciara*, vi entra. Quella ora descritta è la disposizione più semplice, ossia con il "pareo" disposto in modo rettilineo e il *cogolo* con la bocca perpendicolare al *pareo* stesso, e viene usato per la pesca del gambero. Nel caso delle anguille e dell'altro pesce invece fra il *pareo* e il *cogolo* vengono sistemate una o più *cane* a formare una curva a U detta "corte". Questo fa sì che si riduca la possibilità che il pesce si possa distaccare dal *pareo*, e trovando lo spazio circostante subito libero, se ne scappi. L'insieme di *cane* e *cuguli* prende il nome di "peschera" quando è grande o "pescharin" più piccolo. La *peschera* è un sistema di pesca tipico lagunare o comunque costiero con fondali simili a quelli lagunari e vicino alle foci dei fiumi. Il periodo di pesca è di solito quello primaverile e quello autunnale in quanto si sfrutta lo spostamento del pesce dal mare alle lagune in primavera e viceversa in autunno. La frequenza d'ispezione può variare dal giornaliero ai 2-3 giorni a seconda del movimento del pesce, legato a fasi di marea e tempo meteorologico.



